



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Aperto **Lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17,00 alle ore 19,00** - Tel. 0735 585707

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 47° FONDAZIONE CIRCOLO - SETTEMBRE/OTTOBRE 2018 - N. 5

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE: 1 4243 638

www.circolodeisambenedettesi.eu sambenedettesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU www.facebook.com/circolo.deisambenedettesi

ALLA RICERCA DELLA "LANTERNA" PERDUTA in Italia, nelle Marche, nella nostra città



È vero, l'uomo e la "lanterna" hanno convissuto per millenni, da quando capi che poteva portarsi dietro un pizzico di luce per combattere le tenebre. Qualcuno la usò di giorno e lo presero per pazzo, ma lui andava alla ricerca di un bene perduto, cioè l'uomo. Nel corso dei secoli quest'ultimo uso della "lanterna" fu chiamato "filosofia"; ebbe vita difficile e ci fu chi la incontrò "nuda e derelitta". I Greci antichi la tennero in grande considerazione, mentre i Romani, più preoccupati a far guerra e ad arricchire

depredando gli altri, non ebbero tempo di occuparsene. Noi eredi di questa stirpe l'abbiamo quasi sempre disdegnata, fino ai nostri tempi, preoccupati di risolvere i problemi dell'esistenza, senza tanti perché, senza tante ricerche. E non c'è da meravigliarsi, per esempio, se alla "Giornata della filosofia", organizzata dall'Unesco a Parigi, il 18 novembre di qualche anno fa, fra i settanta paesi presenti mancava l'Italia; e pensare che c'erano perfino lo Zimbabwe e l'Uganda. Noi abbiamo avuto progenitori pratici e convinti che al popolo bastava dare "panem et circenses": occorre non farlo pensare, perché se pensa, potrebbe diventare pericoloso, organizzarsi e porsi interrogativi ingombranti. Oggi si continua a governare allo stesso modo. Basta ridurre le tasse, tanto odiate, e il popolo è lì a battere le mani e a rinnovare il voto. I gabellieri sono stati sempre odiati e i sudditi hanno portato in trionfo chi riusciva a tenerli a bada. Le tasse hanno avuto sempre un rapporto riluttante con i sudditi, mai con i cittadini; a questi si richiede il contributo necessario e consapevolmente dato, perché si possa vivere dignitosamente nella società. Il contributo ha come riscontro il miglioramento di tutte quelle strutture di cui il cittadino si serve e viene richiesto dietro la presentazione di un progetto o di un programma. Le tasse presuppongono sudditi e la riduzione e ancor più l'annullamento di queste, così come gli Amministratori governativi li propongono, sono una regalia, un'elemosina di cui dovremmo essere contenti e riconoscenti e non ci si accorge che altri benefici ci vengono ridotti, quali la sanità e la scuola, e il prezzo di alcuni servizi aumentato. Sembra che questo modo di fare piaccia

anche a quelli che comandano nella nostra Regione. Essi, specialmente in prossimità della scadenza elettorale, si accorgono che stiamo pagando troppe tasse in rapporto ai servizi che riceviamo. Anch'essi sono convinti che la vittoria dipende dalla diminuzione delle tasse. E in virtù della logica, *panem et circenses*, si prodigano in promesse. Che stima che hanno dei cittadini! Intanto non si fanno conoscere gli indebitamenti di una politica sbagliata, con servizi ridotti, specie nella sanità, di cui facciamo spesa, principalmente noi che viviamo alla periferia. Questo è il metodo dei nostri politici. Non è questione di colore o di bandiera, è proprio la mancanza della "lanterna", e in queste volute tenebre si procede toccando e prendendo. Uno sprazzo di "filosofia" potrebbe far scorgere "valori" che sfuggono al tatto e far notare la trascuratezza in cui vengono lasciate le zone lontane dai luoghi di comando. C'è voluto il terremoto per far conoscere come le parole formate promesse sono rimaste nel vocabolario, e continuano ad esserlo da mare ai monti, mentre dalle macerie si tirano fuori tesori d'arte volutamente ignorati. Non si comprende se per invidia o per ignoranza, questo confine della Regione, una volta definito "Marche sporche", è ignorato anche dai mezzi di comunicazione a tutto danno di un turismo che resta oggi la principale risorsa per il nostro territorio. E si è spenta anche la "lanterna" della nostra città e il nostro "faro" non ringhia più. Le tenebre sono scese minacciose e da noi si aspetta sempre. Il cittadino è disorientato. Si è sempre in attesa di un temporale che talvolta si preannuncia con tuoni e fulmini e che però rimane minaccioso all'orizzonte. Non occorre avere molta intelligenza per capire che questo stato di cose non può durare e che, nonostante gli sforzi di chi è al timone per evitare il tracollo, prima o dopo ci si stanca con grande danno della città. Le "lanterne" ci sono, ma manca l'olio. È vero che siamo in tempo di crisi, tuttavia si potrebbe ripristinare il metodo della collaborazione tra enti pubblici e privati che in tempi in cui la pesca era in fiore, aveva come punto di riferimento la pescheria. Fa nostalgia leggere su una rivista edita dall'Azienda Autonoma-Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo del luglio 1932: "Chi ha passato una stagione a S. Benedetto del Tronto sicuramente vi torna, per la somma di attrattive che offre questa moderna cittadina ospitante ogni anno un'affezionata colonia numerosissima di bagnanti, attratti dagli incanti che la natura ha profuso in questo lembo meraviglioso di spiaggia adriatica".



Il Direttore

UNO SGUARDO SULLA CITTÀ. Peccato.....



Chi ha detto che non esistono più le mezza stagioni??? Un ottobre bellissimo e caldo corona una estate da Tropici. Peccato per le spiagge deserte in giornate in cui, almeno la mattina, non sarebbe male godersi il mare..... peccato per un turismo di mezza stagione che a San Benedetto non esiste e che nessuno prova a fare..... peccato Rimini, incubo ricorrente, che invece lo fa proponendo ai suoi clienti "il mare d'inverno" e lo pubblicizza anche in tv e..... tutto ciò non ci insegna niente!!! Rimini non come modello di bellezza (San Benedetto è più bella) ma come modello di efficienza e di new economy turistica. Anche le Amministrazioni non aiutano a destagionalizzare. La Capitaneria di Porto pretende lo sgombero della spiaggia da lettini ed ombrelloni già a metà settembre (ma anche i bagnini non vedono l'ora di chiudere i battenti per dedicarsi ad altri lavori); il Comune non concede le aperture invernali a quei pochi chalet che avrebbero voglia di stare aperti, almeno nei fine settimana, perché non in possesso di determinati requisiti tecnico/sanitari. Inoltre, il personale scarseggia perché tra gli autoctoni pochi si adattano a lavori di servizio. D'altronde.... "Lavorare, lavorare, preferisco il rumore del mare" è un assunto filosofico che piace un po' a tutti!!! Problemi su problemi.....

segue a pagina 2



Ripatransone
e Fermano

LA BALDORIA: OMAGGIO A GIANNI MERLINI



Sabato 20 ottobre in piazza Viani, a Viareggio, nel cuore della darsena, è stata inaugurata «La Baldoria». Realizzata dall'artista Libero Maggini su progetto del sambenedettese Giovanni Merlini, compianto presidente del Carnevaldarsena, è una scultura in bronzo e ferro dedicata alla tradizione popolare delle "baldorie", i falò di aghi di pino che un tempo venivano accesi a Viareggio la sera del 7 settembre, vigilia della festa della Madonna. Un rito di ringraziamento, risalente al 1854, nato per celebrare la fine di un'epidemia di colera per intercessione - secondo la devozione popolare - della Vergine. Con gli anni il rito si era trasformato in una festa che coinvolgeva i ragazzi, ma anche persone di ogni età. Negli ultimi anni, soprattutto per ragioni legate alla sicurezza, la tradizione è andata scemando fino a scomparire. Oltre ai numerosissimi legami di sangue e di affetto tra San Benedetto del Tronto e Viareggio, la realizzazione di questa scultura va a rappresentare un ulteriore collegamento ideale tra le due città in quanto anche i sambenedette-

si, non in settembre e non con un falò, ma in dicembre, per l'esattezza l'otto e con la processione dell'Immacolata Concezione, e non per il colera del 1854 ma per quello del 1855, hanno fatto voto perpetuo alla Vergine Maria per aver sconfitto il colera. L'epidemia sambenedettese uccise circa 400 anime e con la successiva ondata, quella del 1886, circa 200. «Questa scultura, il cui bozzetto risale al marzo 2013 - scriveva Giovanni Merlini in quell'occasione - rappresenta un gruppo di ragazzi che trainano un carretto colmo di aghi di pino come se trasportassero un carico di preziosi, orgogliosi e soddisfatti, pregustano il momento magico della baldoria purificatrice e dell'esplosione finale delle "mi' nonne" (nuvole di scintille provocate smuovendo i falò con dei pali). Giovanni Merlini, meglio noto come Gianni, architetto viareggino ma nato nel 1954, come lui stesso amava dire all'ombra del Torrione, in via Conquiste al "Paese alto" di San Benedetto del Tronto, ha curato le scenografie di spettacoli teatrali, ha fatto

parte della redazione della rivista "ArchitettiLucca". E' stato anche membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Carnevale di Viareggio, ricoprendo il ruolo di presidente della Commissione Bozzetti e della Commissione Tecnico-Artistica, presidente del Consorzio "Il laboratorio dell'effimero con la realizzazione di scenografie teatrali per il Festival Pucciniano, fino a ricoprire il ruolo di presidente del Carnevaldarsena. E' il padre di Lupo Libeccio, una collana di racconti per bambini e dal suo "Il Fantasma del Castello di Viareggio", nel 2007, è stata tratta un'opera musicata dalla compositrice russa Natalia Valli, per conto della Fondazione Festival Pucciniano. Gianni è morto prematuramente nel luglio del 2015 e, come si legge in uno dei suoi racconti, parlando di un suo personaggio, dice: "avrebbe lasciato ai suoi amici i tesori più preziosi di Viareggio...". Tra questi tesori i viareggini e soprattutto i darsenotti ora hanno "La Baldoria".

di Giuseppe Merlini

segue da pagina 1 e intanto gli chalet recitano le loro concessioni con "gabbie di ferro" di orrenda visione. Ognuno le sue ragioni.... ma il risultato è che d'inverno non c'è un esercizio aperto su tutto il Lungomare e, specie nelle domeniche di bel tempo (che a San Benedetto non mancano mai), non c'è uno stabilimento aperto per un minimo di ristoro, non è possibile distendersi al sole su un lettino (ovviamente vestiti), e le "gabbie di ferro" dominano il paesaggio. Un po' per una colpevolezza collettiva, un po' per normative che andrebbero ragionevolmente aggiornate, la San Benedetto del turismo non ce la fa a fare quello scatto di qualità e servizi che sarebbe alla sua portata. Quindi, rassegniamoci ad un Lungomare invernale piacevole di giorno ma privo di riferimenti e tremendamente buio e triste la sera, esclusivamente dedicato ai "runner", ai passeggiatori seriali e a quei giovani che, di notte, in preda ai fumi dell'alcol o ad una rabbia irrazionale, si lasciano andare ad intollerabili atti vandalici. In questo periodo, è più forte di me, mi torna in mente il complesso dell'ex GIL che, opportunamente ristrutturato nel rispetto della sua architettura razionalista, potrebbe essere utilizzato dagli sportivi del Lungomare come punto di partenza per le loro escursioni e, una volta attrezzato con spogliatoi, palestre, vasche natatorie e riabilitative, potrebbe diventare una SPA pubblica sul genere delle Terme Romane. Questa struttura, con l'aiuto di un'organizzazione di eventi sportivi, penso che richiamerebbe utenti da ogni dove e costituirebbe una vera novità per il turismo fuori stagione oltre che ridare vita ad un Lungomare spento..... peccato che nessuno ci pensi tra quelli che potrebbero avviare un percorso virtuoso di questo genere, politica inclusa. Per il resto San Benedetto si rimmerge nella apatia della stagione fredda, senza possibilità per i giovani se non di una "movida" disperata, esagerata e chiassosa, unica occasione di svago del fine settimana. Il grigiore invernale, poi, accentua i difetti della città evidenziando la carenza di manutenzioni ed evidenziando quei "vuoti di civiltà" che troppo spesso ci regalano angoli di abbandono degni di paesi del terzo mondo. L'immondizia è un problema in crescita ma l'Italia è l'unico posto in Europa dove non si fabbricano gli inceneritori e dove si preferisce accumulare i rifiuti in tante discariche sparse, qualcuna abusiva, qualcuna anche a ridosso dei centri abitati, per poi farne dei bei "falò", ricchi di "sana" diossina da "godersi" nei telegiornali. Concludiamo con una nota positiva rilevando una campagna di sistemazione delle strade, avviata da questa Amministrazione, che prevede molte asfaltature e l'eliminazione di pericolose asperità stradali comprese quelle generate dalle radici dei Pini. Speriamo che in questa encomiabile iniziativa sia compresa la sistemazione dei sampietrini del Centro specialmente in corrispondenza dei passaggi pedonali in prossimità della Fontana Allegra di Nespole e del bar Florian.

Nicola Piattoni

Ai nostri "gemelli" Viareggini e all'intera città di Viareggio inviamo un caloroso saluto rossoblu

C'eravamo anche noi del Circolo dei Sambenedettesi, quando si celebrò per la prima volta il gemellaggio tra Viareggio e San Benedetto, che trovò nell'impegno di ricerca dei nostri storici Gabriele Cavezzi e Ugo Marinangeli la sua ragion d'essere ed elementi sempre nuovi per rinsaldare il vincolo di parentela testimoniato dal ripetersi degli stessi cognomi sulla sponda tirrenica ed adriatica del Mediterraneo. Era sindaco di Viareggio Andrea Palestini, promotore e propiziatore - allora come adesso - del rinnovato legame tra le due città, mentre oggi il nostro archivistica Giuseppe Merlini si occupa di dare svolgimento storico al percorso che condusse via mare i pescatori sambenedettesi all'approdo sulla costa versiliana. Li abbiamo rivisti in occasione della loro partecipazione ai festeggiamenti per la recente festa di San Benedetto Martire ed è stato bello sentir risuonare dall'una e dall'altra parte i cognomi comuni: Romani, Palestini, Trevisani, Mazza, ecc.

BT



Lu timbe se recciuffe

*Lu timbe se recciuffe, quasce piove,
me facce 'na frettate nghe ddù ove.
Lu timbe jè bbille ma manghe lu sòle
je lu stinghe aspettenne da tre òre!
E ttu lune, che ffà, tu te nnasconne?
Je mme ferme a uardà, ma nen à pace
lu mare che rrecciole totte l'onde.*

Enrica Loggi

*Nuvembre, timbe de treste nustalgie,
recurdenne de i murte nghe i fiore e i lemé,
ma pòre de la spensierate allegri
de la granna fire de Sammarté,
de casciole e de castagne arrostite
nghe na vettócce de ve' cotte u rosce,
dell'óva nove e de lu ve' nuvelle
e delle belle irnate tepelle
apposte pe rescallà llu sante benedette
che realètte lu mantille ssune a i puerette.*

La stagione autunnale che stiamo vivendo ci invita a recuperare alcuni versi di una poesia scritta dalla nostra amica Francesca Mascaretti, che ci legge sulle pagine de Lu Campanò



DOMENICO SORIANO
"Matrimonio italiano" 1964

ANTICO
CAFFÈ SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I **NOI AMIAMO SORIANO**
SBT

LA PESCA A SAN BENEDETTO • temi e problemi



“C’era una volta il mare”, così abbiamo intitolato il nostro musical rappresentato al porto nell’estate del 2014. Adesso invece forse ci tocca dire “C’era una volta il porto”.

Il mare e il porto in realtà ci sono ancora qui da noi, ma quanto diversi rispetto al passato! Eppure chiunque voglia meglio capire qualcosa del presente **deve guardare indietro e guardare avanti**. In quel nostro porto di una volta c’erano tante unità pescherecce che in base alla stazza avevano destinazioni e obiettivi di pesca diversi: locale, d’altura, oceanica. E San Benedetto era conosciuta ovunque per il potenziale peschereccio che ne faceva uno di porti più importanti del Mediterraneo. Così studiavamo a scuola.

Oggi il porto vive l’attività di pesca in tono minore rispetto al passato, con una notevole diminuzione di uomini e mezzi. Si rileva infatti il dimezzamento della flotta, degli equipaggi, del pescato, con raddoppio della dipendenza dall’estero.

Ne parliamo con **Pietro Ricci** che, all’età di 44 anni, ha già un bagaglio di esperienze di pesca e relative problematiche che lo rendono un interlocutore molto competente.

Armatore/pescatore del motopeschereccio di media stazza “Rapapé” con base a San Benedetto, è presidente dell’Associazione armatoriale “Nati in Adriatico” e consigliere della rete d’impresa MA.MOL.AB (distretto medioadriatico che unisce Marche, Abruzzo e Molise). Un concetto di rete che, seppure relativo a una zona di mare di dimensioni limitate, oggi risulta di fondamentale importanza per portare avanti congiuntamente istanze in grado di produrre decreti legge più opportunamente ritagliati secondo le tipologie di pesca qui praticabili. Più facile e produttivo risulta, in tal modo, il raccordo con



associazioni di respiro europeo, come il MEDAC, composto da organizzazioni europee e nazionali rappresentanti il settore della pesca (sia flotta industriale, sia piccola pesca artigianale, che il settore della trasformazione ed i sindacati) ed altri gruppi di interesse (tra cui organizzazioni ambientaliste, associazioni di consumatori e associazioni di pesca sportiva/ricreativa). Il ruolo del MEDAC è quello di predisporre non solo pareri sulla gestione della pesca e sugli aspetti socioeconomici relativi alla conservazione della pesca nel Mediterraneo, indirizzati agli Stati Membri e alle istituzioni europee, ma anche fornire soluzioni tecniche e suggerimenti, tra cui raccomandazioni congiunte su richiesta degli Stati membri. A ben vedere si tratta di una

visione del lavoro del mare molto diversa da quella dei nostri pur gloriosi marinai di una volta, che operavano in un contesto socio ambientale regolato da altra sapienza e altre esperienze.

Chiediamo a Pietro, allora, **quali le cause di quello che a prima vista sembra un decadimento dell’attività peschereccia nel suo complesso**, a partire dai numeri. Ci dice infatti che, rispetto al gran numero di unità pescherecce del passato, oggi sono circa 40 le barche che pescano a strascico, 10 le volanti, 2 le lampare. Di queste il 50% circa di San Benedetto, mentre il resto viene per lo più dal vicino Abruzzo. In generale, però, si può dire che il rapporto tra tempi di cattura e quantità del pescato resta positivo.

Quando gli chiediamo **se la crisi del settore dipende da uno sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche**, risponde che in realtà l’Adriatico rimane un mare pescoso. Da considerare che rispetto al passato è semmai di-

minuito lo sforzo di pesca, in conseguenza della forte diminuzione delle unità pescherecce. Se anche le attrezzature di bordo oggi consentono catture più consistenti, esiste di fatto una regolamentazione molto rigorosa dei tempi, delle quantità e delle specie pescate, che, se trasgredita, espone il pescatore a multe molto salate da parte dell’Autorità marittima. Una volta si pescava, dice Pietro, per tutta la settimana quasi senza turni di riposo, mentre oggi l’attività di pesca si ferma al giovedì. Senza contare, poi, il fermo biologico che tuttavia - così concepito - risolve poco e male il problema del ripopolamento del mare.

Quanta parte ha in questo l’inquinamento del mare? gli chiediamo. Certo è un problema grosso, ci dice Pietro, facendo riferimen-

to all’attuale campagna di sensibilizzazione contro le plastiche abbandonate in mare, di cui quelle visibili sono forse il male minore perché in realtà i veri danni alle specie ittiche sono prodotti dalle microplastiche dissolte nell’acqua e mangiate dai pesci. Ma non basta, a suo parere, l’impegno propagandistico di una settimana per risolvere il problema. Da aggiungere poi l’acidificazione dell’acqua marina prodotta dallo sversamento in mare di fiumi, torrenti e altre fonti inquinanti per capire che la salute del mare è a rischio.

Tuttavia c’è da dire che l’Adriatico sta cambiando pelle per queste e altre ragioni, non ultimo il cambiamento climatico. Verifichiamo infatti, dice Pietro, l’avvento sottocosta di pesci alieni

come il gambero rosa e le mazzancolle, mentre pesci che solitamente vivevano nelle acque vicine alla costa, come triglie e seppie, si sono allontanati cercando le più fredde acque di altura.

Mentre le parole di Pietro ci introducono nei molteplici aspetti

che lo vedono impegnato in un’attività che gli deriva dalla tradizione familiare, ma che soprattutto lui ha scelto per vocazione personale fin dall’età di quattordici anni, il nostro discorso si sposta automaticamente sull’esiguo numero dei pescatori dovuto oggi alla mancanza di ricambio generazionale. Certamente molto duro veniva sentito il



mestiere del mare che ha spinto i pescatori di una volta a destinare ad altri mestieri i propri figli, per cui nella mentalità corrente è rimasta l’idea di un lavoro pesante, rischioso e - tutto sommato - poco redditizio, laddove oggi come oggi risulta più tutelato e consente alle famiglie un discreto benessere.

Poca informazione e poca formazione, dice Pietro, lamentando la mancanza di indirizzi scolastici specifici, come pure esistevano una volta con l’Avviamento professionale e la Scuola per Padroni marittimi. Evidentemente, mancando la domanda, è venuta a mancare anche l’offerta scolastica. Ma bisognerebbe invertire la rotta perché, se il mare ha cambiato pelle, così può cambiar pelle anche il marinaio che oggi ha a disposizione strumenti tecnologici e informatici per essere al passo con i tempi nuovi della pesca, creando reti tramite Internet e utilizzando le svariate tecnologie di controllo attivate dall’UE, come il sistema AIS. E il concetto di rete informatica, dice ancora Pietro, diventa fondamentale anche nella commercializzazione del pescato dove necessita un raccordo puntuale e in tempo reale tra il pescatore sulla barca e il mercato del pesce allo scopo di evitare inutili dispersioni e una vendita al ribasso insostenibile.

Riguardo al tema della pesca affronteremo via via su Lu Campanò anche altri aspetti relativi al mondo della ricerca, alle attrezzature sempre più selettive in rapporto alle risorse disponibili, all’ipotesi di aree protette di ripopolamento e accrescimento. Intanto, però, con Pietro Ricci, che ringraziamo per le informazioni e le interpretazioni che ci ha fornito, auspichiamo la nascita e l’affermazione del **pescatore 4.0** che possa garantire continuità al mestiere del mare proiettandolo verso un futuro sostenibile.

Benedetta Trevisani

i fiori che regali fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com
Via Val di Fassa Porto d’Ascoli dietro Chiesa dell’Annunziata e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì
Mercato San Benedetto del Tronto - Zona Caffè Florian
Sabato
Conad di San Benedetto del Tronto
Giovedì
Conad Alba Adriatica
Venerdì
Mercato Castel di Lama

FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
“chilometro zero”
Porto d’Ascoli Via Val di Fassa

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

Lungomare Sud
Viale Europa, 37
Concessione n. 70
San Benedetto del Tronto

la Lancette
CHALET RISTORANTE

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

A cura del **DOSS. MARIO NARCISI** Ex Direttore del DEA dell'Ospedale di S.B.T. e Rappresentante provinciale dell'**AAROI-EMAC** (Associazione Anestesiisti Rianimatori Ospedalieri Italiani e Medici dell'Emergenza Accettazione)

“ LA LOGICA” DEL PROFESSORE CERISCIOLI VALE SOLO PER L'AV n. 5. I PERCHE' DI UNA SCELTA SBAGLIATA.

Il tour del Presidente Ceriscioli alle Feste dell'Unità, prima a Grottammare (8-9-18) e poi a Colli del Tronto (21-9-18), per l'Algoritmo e l'Ospedale Unico, ci dà un'altra occasione per replicare alle sue ulteriori e inconsistenti argomentazioni, che si aggiungono a quelle già contestategli, alcuni giorni fa a Grottammare, sul “Bacino di utenza” del territorio sambenedettese e sulla questione della “Mobilità attiva e passiva” della Sanità in Riviera, sempre in relazione alla scelta della ubicazione del nuovo Ospedale unico.

I due nuovi argomenti, esposti dal Governatore al comizio di Colli del Tronto per spiegare il suo Algoritmo e la scelta di Pagliare, riguardano: **1)** la equivalenza dei tempi di percorrenza per raggiungere la sede dell'Ospedale unico da ogni centro dell'AV5 e **2)** la impossibilità di poter mantenere una Azienda ospedaliera nel sud delle Marche qualora gli ospedali del Piceno fossero più di uno.

Entrambi sono argomenti non attinenti alla realtà delle cose.

L'argomento dell'equidistanza e dell'equivalenza dei tempi di percorrenza sarebbero giusti se il paziente potesse contare su uno Ospedale Unico, come quello di Torrette, dove fossero presenti tutte le specialità mediche e chirurgiche senza avere il bisogno di un possibile ulteriore trasporto secondario ad Ancona. Ma siccome così non sarà, visto che **l'Ospedale Unico di 1° livello, prospettatoci dalla Regione**, con meno Specialità

presenti negli attuali due Ospedali dell'AV5, **sarà uno Ospedale di passaggio**, importante diventa il tempo e la velocità di interconnessione con l'Ospedale Regionale di 2° livello, a cui siamo legati. Con questa ottica la sede più logica per un Ospedale unico sarebbe inequivocabilmente la Costa, sulla via più breve per l'Ospedale Regionale di Torrette-Ancona e, pertanto, **questa realtà dovrebbe consigliare il prof. Ceriscioli a rivedere i parametri applicati al suo Algoritmo**. A rafforzare questa errata indicazione di Ceriscioli per i parametri del suo Algoritmo, ci sarebbe anche il fatto che **sulla Costa e in Riviera si registra il maggior tasso di incidentalità e il più alto numero di prestazioni di Pronto Soccorso**, come risulta all'Ospedale di San Benedetto del Tronto, inferiori, come numero, solo a quelle dell'Ospedale regionale di Ancona, **per cui** rasenterebbe il ridicolo e sarebbe un'assurdità pericolosa, con grave perdita di tempo, trasportare in Ambulanza il paziente prima a Pagliare e poi tornare indietro sulla Costa per proseguire per Ancona. Attualmente i trasporti secondari in Ambulanza dai nostri due Ospedali dell'AV n.5 verso altri Presidi ospedalieri fuori Provincia o fuori Regione sono **numerossissimi e raggiungeranno**

il 99%, se l'eliambulanza non vola, quando entreranno in funzione le nuove disposizioni del “Trauma Service” per la centralizzazione del paziente con traumatologia maggiore, che prevedono il trasferimento di tutti i traumi gravi dal futuro Ospedale Unico ad Ancona, come se il trasporto fosse una componente irrilevante del trattamento sanitario, in una situazione patologica che necessita di rivalutazioni continue. **Questa è una ragione del perché, in Sanità, l'efficacia e l'efficienza è più importante della equidistanza !!**

L'altro argomento sollevato da Ceriscioli, per giustificare la sua scelta, è stato quello di sostenere che un Ospedale unico di 1° liv. sia più che sufficiente per la popolazione dell'Area Vasta n.5 del Piceno e che un secondo Ospedale di base ridurrebbe la possibilità della creazione di una Azienda Ospedaliera del Sud delle Marche, in quanto “se una Azienda Ospedaliera non fa una produzione pari al budget, va in piano di rientro”. Ovviamente sono osservazioni plausibili ma non si capisce perché sono state possibili e praticabili a Pesaro nell'AV 1, dove c'è un Ospedale a Fano a 11 Km., uno a Urbino a 37 Km. e qui si sollevano tanti dubbi e ostacoli? **La realtà è che non si vuole rendere autosufficiente**

la sanità pubblica di questa parte Sud delle Marche. Qualcuno ce lo dovrà spiegare !

Come mai l'AV1 di Pesaro, con 360.000 abitanti, può avere nel suo territorio n. 3 Ospedali, di cui uno è Azienda Ospedaliera e mantenere aperti con Società private tutti i piccoli Ospedali pubblici, che noi abbiamo diligentemente chiusi, come la Riforma sanitaria regionale imponeva?

Quindi, vista la scelta dell'Ospedale unico a Pagliare, addirittura più povero di Reparti di quelli già esistenti negli attuali due Presidi del Piceno e alla luce delle considerazioni fatte, **non si abbia dubbi nel sostenere e richiedere un nuovo Ospedale, nei pressi della Costa, con la veste giuridica dell'Azienda ospedaliera Marche Sud, l'unica che ci possa garantire tutte le discipline mediche e chirurgiche indispensabili per tutto il territorio e il mantenimento dell'Ospedale di Ascoli Piceno per la parte montana, con gli stessi criteri adottati per l'Area Vasta di Ancona e Pesaro.**

Non è per caso che in entrambi questi territori, di Pesaro e di Ancona, si sia scelto di fare i grossi Ospedali, ovvero le Aziende ospedaliere, sulla Costa !! Come mai non è stato adoperato l'algoritmo ?

Anche noi, utilizzando la stessa “logica” del Presidente Ceriscioli, potremmo essere una “azienda ospedaliera per davvero”, come quella di Marche Nord.

IMPOSSIBILE NON REPLICARE A CERISCIOLI: “IL BACINO DI UTENZA NON CAMBIA !”

Come si fa a non replicare alla intervista di Ceriscioli, rilasciata a Riviera Oggi, nel corso della Festa dell'Unità a Grottammare, sull'Ospedale Unico e sulla questione del **Bacino di Utenza** che gravita sul territorio sambenedettese? Secondo il Presidente, il Bacino di utenza di S.Benedetto non è così ampio come dice il Consigliere comunale Giorgio De Vecchis, in quanto dal computo deve essere tenuta fuori la mobilità passiva che, in questo territorio, ha superato la mobilità attiva.

In più, per rafforzare questo concetto, dice Ceriscioli, quelle persone che vengono da fuori vanno più verso le Strutture private e continueranno ad essere indirizzate verso quelle e non verso le strutture pubbliche. Quindi è doppiamente falsata l'interpretazione di De Vecchis, prosegue il Governatore, poiché facendo un bilancio in questo territorio tra entrate e uscite, è più la mobilità passiva che quella attiva.

“Come mai ?”, ci chiediamo noi. **E il prof. Ceriscioli non se lo chiede? Secondo noi, il movimento c'è, il flusso c'è. Sta a lui indirizzarlo nel verso giusto, come gli compete per la carica pubblica che ricopre ! Chi ha ridotto in queste condizioni così basse l'offerta della sanità pubblica nel nostro territorio?**

Le argomentazioni e le giustificazioni espresse dal Governatore sono così insignificanti, illogiche e fuori tema, che suscitano molta perplessità.

Il fatto che a San Benedetto del Tronto la mobilità nel campo delle prestazioni sanitarie sia tutta verso il Privato e che la mobilità passiva superi quella attiva non inficia il concetto di Bacino di Utenza. Anzi ! Lo rafforza. La mobilità passiva + la mobilità attiva rappresentano sempre e comunque un Bacino di utenza!

Questa gente, comunque residente sul Territorio o che gravita su questa Area per motivi di lavoro, di commercio, di viabilità, di prossimità e comodità di servizi, non trova più la soluzione a propri problemi sanitari poiché il nostro Ospedale “Madonna del Soccorso”, situato su una delle principali arterie viarie d'Italia, la S.S.16, e all'incrocio di Assi Autostradali e Ferroviari, al confine con il vicino Abruzzo, in un Ambito densamente popolato come la Riviera delle Palme e riccamente rappresentato da



Infrastrutture Turistiche, Alberghiere, Commerciali e Portuali, è stato trasformato in una “Casa della Salute” non rispondente alle esigenze della Città di San Benedetto del Tronto, del suo interland e del suo turismo estivo. **Superfluo fare tanti ragionamenti, caro Presidente Ceriscioli**. La realtà è questa e non ce la può mistificare. San Benedetto del Tr. da sola con il suo interland e il suo Bacino di utenza, da Cupramarittima ad Alba Adriatica, supera abbondantemente i 150.000 abitanti e da sola avrebbe diritto ad uno Ospedale di 1° livello, come dice la **Legge Balduzzi** e la vostra **DGR n.1537 del 31-10-2012** sulle Reti omogenee territoriali e assistenziali con la distribuzione della Rete degli Ospedali in Aree geografiche omogenee con il superamento dei confini amministrativi. E non è certo con il suo “Algoritmo” da prestigiatore, votato da un numero di Sindaci che rappresentano solo il 30% della popolazione Picena, che potrà toglierci dal nostro territorio un Ospedale per acuti.

Non condividiamo la sua retorica quando afferma, nell'intervista, a giustificazione delle sue intenzioni, che “l'importante è andare verso una Struttura di qualità e di eccellenza e che i cittadini chiedono servizi di qualità e non una Struttura a cento metri da casa”. **Purtroppo l'Ospedale Unico prospettatoci dal suo Piano non risulta idoneo né sotto l'aspetto logistico né sotto l'aspetto del contenuto.**

Per quanto riguarda la logistica, la sua sede e la sua ubicazione in prossimità della Costa rappresenterebbe la soluzione più idonea, la più economica e la più funzionale, con tutte le infrastrutture già presenti e fruibili. **La scelta di Montepandone, oltretutto, ci garantirebbe anche l'uso della Aviosuperficie autorizzabile della MAG (Mecaer Aviation Group), una infrastruttura preziosa per le Interconnessioni aeree ospedaliere in campo nazionale, preziosa in Sanità e nel campo della Protezione civile.** Per quanto riguarda il contenuto, vale la seguente considera-

zione. **Cosa può attrarre un Ospedale di 1° livello che addirittura risulta essere più povero di Reparti specialistici di quelli in vigore oggi tra i due nostri Ospedali ?** I cittadini del Piceno, per Ospedale Unico, si aspettavano un Ospedale che avesse almeno alcune di quelle Specializzazioni necessarie per dare loro risposte più sicure e che avessero ridotto o evitato loro tutti i trasferimenti per Ancona. Non possiamo continuare, noi del Piceno, a fare i malati a quattro ruote e

ad alimentare la sanità dorica! **E' ovvio che predomini qui, nella nostra zona, la mobilità passiva e che questa abbia superato la mobilità attiva !** Basta ricordare lo smantellamento in corso dell'Ospedale di San Benedetto del Tronto strategicamente controbilanciato da continue inaugurazioni di Reparti già esistenti e l'occupazione di posti letto per acuti con altri servizi, come l'**Hospice**, che dovrebbe essere collocato istituzionalmente al di fuori della Struttura ospedaliera, senza anche tralasciare che siamo in zona di Confine e che qui prospera “**il fenomeno della Sanità di Confine**” che la Politica non vuole vedere.

Ma mentre nel Piceno si registra una mobilità attiva, in entrata, verso il Privato locale, nel Pesarese c'è una mobilità passiva, in uscita, verso il Privato di fuori Regione e questa ultima situazione della sua Provincia, caro Presidente, con la più alta mobilità passiva delle Marche, merita più la sua attenzione piuttosto che arrovellarsi il cervello, con le sue argomentazioni, per il suo Algoritmo per l'Ospedale unico del Piceno.

Ora finalmente, dalle ultime notizie, sembra che ci sia una convergenza di tutte le forze politiche verso un Nuovo Ospedale di 1° liv. in Riviera, in prossimità della Costa, come se si abbracciassero la tesi di De Vecchis e quella di Castelli. Per noi l'Ospedale Unico o l'Ospedale Nuovo è la stessa cosa. **L'importante è che si rispetti il Decreto Balduzzi con il criterio del bacino di utenza e si possa ridiscutere la decisione della Conferenza dei Sindaci del 2 Agosto. Apprezziamo l'apertura del Consigliere regionale Fabio Urbinati ma ci chiediamo se ha il nulla osta da parte di Ceriscioli.** Speriamo che il Presidente, che si è tanto speso per difendere l'algoritmo, la scelta di Spinetoli-Pagliare e criticare il bacino di utenza di S.Benedetto del Tronto (vedi l'intervista di Grottammare), si ravveda.

L'Angolo della Nutrizionista

Ti ...Spezio in due!

Spezie, aromi e condimenti particolari per insaporire i piatti in modo salutare ed ipocalorico

Le spezie sono un vero universo dei sensi; decorano, profumano, esaltano e curano. Che si tratti di frutti, semi, radici o cortecce, rappresentano uno scrigno di proprietà nutrizionali benefiche per il nostro organismo. Cucinare con le spezie permette di valorizzare ogni piatto arricchendolo di colori, sapori e profumi e permettendoci di ridurre in modo decisivo il sale di cui ultimamente ne facciamo un abuso. Purtroppo oggi sono scarsamente presenti nelle nostre cucine perché è poco diffusa la loro conoscenza e il loro impiego. Per utilizzarle vi sono due regole molto importanti da seguire: mai abbondare e conservarle correttamente in contenitori ben chiusi; al riparo dalla luce e in luoghi asciutti, per mantenere a lungo l'aroma e le proprietà. Parlare di tutte le spezie è impossibile per quante ne sono e così, a malincuore, ne ho scelte solo alcune.

LA CANNELLA La cannella o *Cinnamomum zeylanicum* è un albero originario delle Indie simile all'alloro. A differenza di altre droghe da cucina, questa spezia non si ricava dal seme o dal frutto, ma dal fusto e dai ramoscelli che assumono il classico aspetto di una piccola pergamena color nocciola, una volta liberati del sughero esterno e trattati. La cannella si trova in commercio sia in questa forma, per essere poi sbriciolata al momento dell'uso, oppure in polvere. È utile in casi di stress e nelle anemie; è antisettica e antispasmodica, indicata nelle mestruazioni scarse, nelle affezioni dell'apparato respiratorio, nelle malattie da raffreddamento e per l'alito cattivo.

Uso: nella frutta, nel caffè, nei dolci nei biscotti. Rispetto alla polvere, i bastoncini di cannella mantengono più a lungo l'aroma: nelle creme possono essere immersi nel liquido durante la cottura. **Curiosità:** la cannella combatte la fame nervosa, è quindi un perfetto condimento per chi segue diete dimagranti.

LO ZENZERO Lo zenzero è una pianta erbacea delle Zingiberaceae (la stessa famiglia del cardamomo) originaria dell'Estremo Oriente. Proprio per le sue virtù a dir poco straordinarie si trova pubblicizzato su tutti i giornali ed è sulla bocca di tutti nel vero senso della parola! Favorisce la digestione, aiuta l'organismo a depurarsi, perfetto per il mal di gola, raffreddore e influenza. Contribuisce a combattere la cellulite, i gonfiori e i ristagni acquosi. Lo zenzero è tra i più efficaci medicinali anti-nausea e un rimedio contro le vertigini. In commercio si può trovare in forma di radice fresca, essiccata, in polvere o in forma di estratto. Naturalmente in ogni versione l'aroma sarà differente; il profumo più intenso si può apprezzare da fresco.

Uso: sulla carne, i crostacei, il pesce, la cacciagione, nelle zuppe di cereali o legumi, nelle torte, nei biscotti. Si usa, inoltre, per aromatizzare bibite, tè, salse e creme. **Curiosità:** il pan di zenzero (*ginger bread*) è uno dei dolcetti più amati dai bambini del Nord Europa.



latte di una crema dolce, dona una nota esotica. è inoltre molto utilizzato come elemento decorativo per tante ricette e composizioni

Curiosità: insieme al finocchio, ai chiodi di garofano, alla cannella e al pepe, compongono una miscela conosciuta come le "5 spezie cinesi". Una leggenda narra che questa miscela di spezie sia il risultato del tentativo di creare una polvere dai poteri magici che richiamasse i 5 elementi fondamentali (legno, fuoco, terra, metallo e acqua) e i 5 sapori base (acido, amaro, dolce, pungente e salato).

CAKE INTEGRALE DI MELE PROFUMATO ALL'ANICE

(senza burro, senza olio, senza glutine).

Questo dolce non contiene glutine perché vengono usate due farine, quella di grano saraceno e quella di mandorle.

Grattugiare le mele. Montare le uova con lo zucchero e il miele fino a rendere il composto spumoso. Unire alla crema di uova, le mele grattugiate, il sale, il liquore e le farine miscelate con il lievito e mescolare. Versare l'impasto in uno stampo imburrato e infarinato e cuocere in forno a 180° per 15 minuti, poi abbassare a 160° e completare la cottura per almeno altri 15 minuti. Provare con lo stecchino la cottura. Sforzare e far raffreddare. Preparare uno sciroppo con lo zucchero, l'acqua e il liquore e inserire le fette di mele. Fate cuocere per 5 minuti. Lasciare intiepidire e versare sul cake. Completare con le fette di mela

INGREDIENTI:

1 stampo 10x24
200 gr di mele
3 uova
100 gr di zucchero di canna
60 gr di miele
2 cucchiari di liquore all'anice
mezza bustina di lievito
8 semi di anice stellato
140 gr di farina di grano saraceno
140 gr di farina di mandorle
un pizzico di sale
Per la decorazione:
mezza mela affettata sottilmente
1 cucchiaino di Sambuca
Un paio di cucchiari di zucchero
Un cucchiaino d'acqua.

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani

Il mio canto

*E il mio canto addormentò la morte
scelsi la vita, scelsi la rosa malata
e il giorno assiderato da brulle zolle;
scelsi la vita per vedere il giorno
affogare in un bicchiere, per ribellarmi
alle maschere in corteo.
E il mio canto addomesticò la morte
mi camminò affianco, mi seguì intimorita
- vide strade assolate, sassi levigati
mari infuriati-
Scelsi la vita, per vivere,
per ascoltare il grido che soffia
gemiti e preghiere;
il mio canto mellifluido, scelse il respiro
di anime eterne, nel groviglio di memoria,
che suggerisce ogni mio pensiero.
Rinacqui Ninfa di nuova fonte,
abbracciata al dolce raggio
che il cielo accese,
mi riposai tra le onde di biondo grano,
nel fruscio -attorta alla terra-
contemplai il creato.
E il mio canto raccontò
il mio canto, dipinse paesaggi,
il mio canto immortale,
mi sottrasse alla morte della rinuncia;
vinsi giorni rapiti alle tenebre
vinsi sguardi soavi,
nel contemplar il manto
che abbraccia ogni pianto.
Laddove l'occhio di frettoloso
piacere muore,
mi consegno al mistero che grida,
e Vivo.*

Maria Rita Massetti

Maria Rita Massetti la poesia, il conversare con l'anima



“Ogni uomo è poeta” affermava Charles Bukowski, ritenendo con tale dicitura la mera inclinazione e oserei dire dedizione che ognuno di noi può infondere e trasmettere con la sua anima e sue affinità elettive: ogni epoca ha avuto le sue maggiori penne e autori formati con un certo calibro all'espressione letteraria con

il cavillo della metrica e quindi della struttura del verso.

Ciò di cui invece siamo qui ad elogiare e rimarcare è la passionale e leggiadra opera poetica di una donna, Maria Rita Massetti, titolare del Caffè Massetti, storico locale sempre frequentato dalla nostra gens di mare a cui è subentrata lei ereditandone il comando da parte del padre Alfio.

La nostra gentile Maria Rita, già nota alla cittadina rivierasca e al Circolo in particolare modo per essersi contraddistinta nel corso degli anni partecipando alle varie rassegne letterarie indette nella nostra sede, si è aggiudicata il quarto posto al "Premio letterario europeo Massa città fiabesca di mare e marmo" in data 29 Settembre 2018. A fronte di tale riconoscimento è opportuno considerare la poetessa per la sua dote innata avvalorata nella schiera degli autori che in poesia riescono evidentemente ad addentrarsi nelle peculiari circostanze della vita ma anche nelle congetture ossia nei drammi, nell'accorato senso di ricerca di sé.

Per conto della Massetti ci sarebbero molti indici emotivi che la definiscono una "cantrice della quotidianità" essendo ella stessa un'eterna fanciulla nell'accezione positiva del termine, andando alla ricerca ammirabile dell'universalità delle cose sapendole descrivere e narrare con maestria e dovizia di particolari.

Augurando di raggiungere altri traguardi così meritevoli e pregevoli a lei e a chi ha dentro il germe "portatore sano della fantasia", l'obiettivo è quello di lasciar vincere ed evincere che la comunicazione avvenga perché no con quel pizzico di levatura del pensiero in più in questa società così frammentaria atta al consumo anche nelle relazioni umane.

Francesco Casagrande

Pellicceria
PAOLA
laboratorio artigianale

*...l'eleganza è la sola bellezza
che non sfiorisce mai...*

Paola è lieta di accogliervi nei suoi punti vendita per consigliarvi nella scelta del capo dei vostri sogni! Troverete pellicce, capi in pelle uomo/donna, cappotti, piumini ed abiti di Angelo Marani.

Grottammare
Via Ugo Fascolo, 61
(Zona Ascolani)
tel. 0735 592557

San Benedetto del Tronto
Via Garzi, 23
(Zona Isola Pedonale)
tel. 0735 581020

Pellicceria Paola
www.pellicceria Paola.com

La Festa Nostra

20 Ottobre 2018



Foto di
Lorenzo Nico



Un ringraziamento particolare ai coniugi Azzari per lo squisito dolce generosamente donato al Circolo. Si ringraziano inoltre la ditta Facciolini per le ceramiche offerte e il signor Calabresi per la cordiale ospitalità.



Via Gramsci, 13
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 765035

fastEdit
industria grafica editoriale

fastedit@fastedit.it
www.fastedit.it

NANO
PRESS
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 764417
info@nanopress.pro

da noi le immagini
parlano da sole

PREMIO GRAN PAVESE ROSSOBLU' 2018

a **GIULIO MARCHEGIANI**

Figura emblematica dell'imprenditoria marittima sambenedettese, ha saputo con coraggio, spirito di iniziativa e capacità manageriali, costruire e consolidare in decenni di duro lavoro, una florida azienda basata sulla pesca dando lavoro e sostentamento a tante famiglie. La Città, orgogliosa, lo ringrazia.

a **FONDAZIONE LIBERO BIZZARRI**

per l'opera di ricerca, apprendimento, conservazione della memoria storica della città e per la capacità di proporre occasioni sempre interessanti di riflessione sul nostro tempo. Perno del movimento culturale cittadino, ha da tempo superato i confini municipali per accreditarsi come soggetto culturale di respiro internazionale offrendo lustro e prestigio alla Città.

alla **ASSOCIAZIONE "X MANO"**

per l'opera di supporto che offre da dieci anni alle persone con disabilità sostenendone il percorso di inserimento della comunità locale e accompagnando le famiglie nel delicato e difficile compito a cui sono chiamate. Splendido esempio di organizzazione di volontariato, costituisce presenza preziosa e insostituibile nel panorama dei servizi alla persona della Città.

al **CENTRO FAMIGLIA**

per l'intensa e multiforme attività che svolge da 40 anni per sostenere la famiglia nella sempre più complessa realtà sociale contemporanea. Impagabile caposaldo per il mantenimento della coesione del tessuto sociale cittadino, ha saputo nel tempo guadagnarsi la stima delle istituzioni assicurandosi la col-

laborazione di tanti validi professionisti nel raggiungimento delle sue nobili finalità.

alla **COOPERATIVA SOCIALE "PRIMAVERA" ONLUS** e alla sua **"FABBRICA DEI FIORI"**

per l'indispensabile ruolo che, in vent'anni di lavoro silenzioso ma efficace dei suoi volontari, ha saputo ricoprire nel sostenere e reinserire le persone con disabilità psichica, per lo spirito di iniziativa che ha consentito di recuperare ad un impiego sociale aree pubbliche a rischio di degrado, per la speranza di futuro donata a tante per-



sone meno fortunate. La Città, riconoscendo, ringrazia.

Dalla civica residenza, 13 ottobre 2018

Il Sindaco
Pasqualino Piunti

Presentazione del progetto:

"NELL'OGGI CAMMINA GIÀ IL DOMANI. PERCORSI EDUCATIVI ED ESPERIENZIALI PER I GIOVANI DEL PICENO"



Il Centro Culturale La Mongolfiera con il suo doposcuola "La casa dei compiti", in collaborazione con la Fondazione Carisap, sta realizzando un progetto rivolto ai ragazzi dai 6 ai 14 anni dal titolo: "Nell'oggi cammina già il domani. Percorsi educativi ed esperienziali per i giovani del Piceno". La rete di partenariato è costituita da due Istituti comprensivi: l'ISC Nord di San Benedetto del Tronto e l'ISC di Cupra e Ripatransone ed inoltre dal Banco di Solidarietà "Riviera delle palme" di San Benedetto del Tronto.

Il progetto si inserisce nel contesto socio-educativo della Provincia di Ascoli Piceno e propone percorsi educativi e formativi multimediali sia in ambito scolastico che extrascolastico nelle discipline della musica, dell'informatica, della lingua inglese, con la realizzazione di interventi che

interessano anche l'attività fisica dei ragazzi, in uno sguardo globale al benessere ed alla loro crescita armonica. I corsi sono gratuiti e pongono in atto metodologie didattiche innovative ed esperienziali che interagiscono con le realtà contestualizzate nel territorio piceno. Cresce infatti la consapevolezza che la promozione del benessere personale e relazionale, insieme all'adozione di comportamenti sani, includa il corretto uso degli strumenti tecnologici e propone in tal senso interventi integrati ed innovativi volti alla formazione delle nuove generazioni.

I corsi che si realizzano nelle due scuole co-attuatrici del progetto sono sviluppati in sinergia con i docenti interni e rivolti agli allievi della scuola primaria.

L'ISC Nord di San Benedetto del Tronto propone lezioni di informatica, facilitanti la comprensione del testo ed il potenziamento ortografico in allievi con disturbi dell'apprendimento, svolte dalla docente Serena Vagnozzi. Presso l'ISC di Cupra e Ripatransone il corso di inglese proposto dalla docente Simona Tricomi, si avvale della LIM quale mezzo multimediale ed interattivo di apprendimento.

Sempre a Cupra Marittima, la seconda sede del doposcuola "La casa dei compiti", accoglie il corso di educazione musicale tenuto dal professore Guido Porrà, ed inoltre presso la palestra polivalente del Comune la dott.ssa Maria Paola Buttafoco svolge l'attività di psicomotricità, in un approccio globale alla formazione dei ragazzi della scuola primaria. Completano il ventaglio di proposte formative il corso di informatica dell'ing. Simone Sciarroni, che quest'anno introdurrà i ragazzi nel mondo della robotica; infine il corso di inglese della prof. Simona Capretti, per allievi delle scuole secondarie di I grado; gli allievi di entrambi i corsi saranno accolti presso il doposcuola "La casa dei compiti" con sede a Porto d'Ascoli. Il percorso formativo di ciascuna disciplina è strutturato in cicli di tre mesi ed ha durata triennale, in una costante attenzione, da parte dei docenti, nel trasmettere e far sperimentare modalità costruttive dell'uso dei media informatici.

L'augurio è che questa esperienza risulti fruttuosa per tutti i partecipanti, nel suo valore educativo e sussidiario finalizzato alla crescita di competenze culturali e relazionali dei ragazzi di questa nuova generazione.

TOCCANTE ESORDIO NEL MONDO DEL ROMANZO DELLA SAMBENEDETTENSE GIORGIA TRIBUIANI

Giorgia Tribuiani, "Guasti", Voland, 2018.

E' nata a San Benedetto del Tronto, Giorgia Tribuiani, autrice di "Guasti", romanzo pubblicato lo scorso mese di giugno da Voland, casa editrice particolarmente attenta nello scovare esordienti con prospettive di sicuro avvenire e, comunque, voci originali e stimolanti.

La plastinazione è un procedimento di conservazione del corpo umano tramite la sostituzione dei liquidi

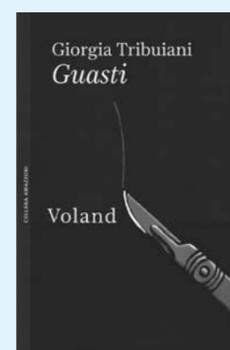
con polimeri di silicone, che rende gli organi rigidi, inodori e inalterati nei colori. La tecnica è stata inventata nel 1977 dall'anatomopatologo tedesco Gunther von Hagens, che ha allestito esposizioni di corpi plastinati in pose riprocenti celebri opere d'arte, oppure gesti atletici particolari.

Giada, la protagonista della narrazione, ha perso il suo compagno, celebre fotografo di fama internazionale, il quale aveva deciso di consegnare post mortem il suo corpo all'arte attraverso la plastinazione del dott. Tulp, anatomopatologo curatore di rassegne museali con organismi così trattati.

La donna decide di non abbandonare l'amato nella sua nuova condizione, per cui presidia per un intero mese, talvolta clandestinamente, il museo che lo ospita.

La sospensione tra la vita e la morte che contraddistingue lo stato dell'uomo imprigiona in una sorta di limbo anche Giada; l'elaborazione del lutto in stretta contiguità fisica con il corpo del deceduto, oramai destinato a rappresentare un'opera d'arte, la costringe ad un serrato e drammatico corpo a corpo con se stessa attraverso ricordi di vicende del passato vissute con l'amato, dialoghi con il morto, colloqui con i visitatori e il personale della struttura.

Questo duello macerante, con trasmigrazioni in successivi stati di coscienza, produce nella donna un effetto liberatorio rispetto alle gabbie esistenziali in cui era stata fin lì costretta, permettendole di approdare ad una compiuta



autoconsapevolezza. L'autrice utilizza stilemi che rendono del tutto peculiare la resa della scrittura: il discorso indiretto libero, che consente di penetrare con immediatezza il pensiero della protagonista; una mobilità continua della voce narrante, che passa dalla terza persona quando viene dipanato il racconto, alla prima quando vengono sviluppati i monologhi di Giada, alla seconda quando la donna intreccia

dialoghi con il compagno morto.

Roberta Tribuiani si dimostra capace di evitare nel lettore l'effetto straniante che potrebbe darsi per scontato in virtù del quadro scenico macabro e morboso, facendolo concentrare, al contrario, sulla vicenda umana della protagonista alle prese con l'ovvio sentimento dell'amore.

Quali sono i confini identificativi che delimitano il concetto di arte?

Quali sono i limiti etici che nel campo dell'arte non possono essere superati?

Che rapporto esiste tra vita ed arte? Quanto quest'ultima influenza le esistenze di molti?

Questi i temi di riflessione che suggerisce l'opera, senza fornire risposte perché sappiamo bene che la letteratura non è vocata a svolgere questo compito bensì a far germinare interrogativi.

SILVIO VENIERI

Nata a San Benedetto del Tronto nel 1985, Giorgia Tribuiani vive a Bologna e lavora nel campo della comunicazione. Laureata in Editoria e giornalismo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, per cinque anni è stata responsabile della sezione letteratura per la rivista di arte e cultura "Re-volver". Dall'ottobre 2017 collabora con la Bottega di narrazione di Giulio Mozzi. Nel 2008 ha pubblicato la raccolta di racconti "Cronaca degli artisti e dei commedianti (Tepsi)". "Guasti" è il suo primo romanzo.

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQuAVIVA PICeNA
ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)

ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964

info@eurofuni.com - www.eurofuni.com

STORIA DELLA FOTOGRAFIA A SAN BENEDETTO DEL TRONTO



Cesco Ciapanna
Direttore di "Fotografare"

Negli anni Sessanta diversi furono i fautori, studiosi, ricercatori, sperimentatori e cultori dell'arte fotografica nella nostra città. In particolare il precursore fu **Cesco Ciapanna**, nato a San Benedetto del Tronto il 1935, che fin da giovane entrò a far parte della redazione di una delle poche riviste dell'epoca, *Progresso Fotografico* di Milano, pubblicando interessanti articoli.

Di forte personalità e spirito innovatore, dopo aver collaborato con diverse testate giornalistiche fondò nel 1967 la rivista "**Fotografare**" che diventerà il vero acceleratore del boom della fotografia in Italia negli anni Settanta.

Brillante, colto e controverso, come tutti coloro che lasciano un segno del loro passaggio, suscitò odi e amori. Non più listini gonfiati e riviste addette solo a un pubblico ristretto, ma con il suo "**Fotografare**" fu il sostenitore dei "**Prezzi Puliti**" e di una rivista pratica e dinamica alla portata del vasto pubblico. Seppe copiare il sistema di vendita del grande mercato americano *Spiratone* imitandone la pubblicità di allora sulla rivista

Popular Photography. Anzi nel 1971, percorrendo i tempi, creò a Roma la "**Metro Import**", una ditta per la vendita per corrispondenza di ogni tipo di accessorio fotografico che per anni ebbe poi un ottimo successo. Ciapanna stesso fu inoltre praticante e sperimentatore in particolar modo nella ripresa subacquea tanto che progettò e costruì nuove scafandature, da allora ancora oggi utilizzate. Per questo comunque, sin dall'inizio della sua attività, seppe

circondarsi di validi collaboratori, sempre sambenedettesi, come **Elvio Capriotti** chimico fotografico e **Walter Torquati** fotoreporter giornalista, con i quali allargò e qualificò la sua attività editoriale. Infatti Ciapanna è stato un editore fortunato e prolifico; oltre a "**Fotografare**" pubblicò anche "**L'Almanacco di Fotografare**" una vera e propria "**Bibbia**" del settore e la rivista "**Fotopratica**" creata, come diceva lui "per farsi concorrenza da solo" e sventare quindi eventuali concorrenze da parte di altre case editrici.

Pubblicò inoltre numerosissimi volumi specialistici di fotografia che dalla camera oscura al ritratto, dalla storia della fotografia alla manualistica professionale, spaziavano per oltre trent'anni percorrendo tutti i settori della fotografia. Della stessa passione di Ciapanna facevano parte comunque altri amici che purtroppo, per impegni di studio o di lavoro non poterono seguirlo nella sua attività editoriale, ma stimolati da "**Cesco**", come erano soliti chiamarlo, fondarono sin dal 1961 un gruppo fotografico, uno dei primi in Centro Italia, il **Fotocineclub Sambenedettese**.

E fu così che grazie all'impegno ultradecennale di **Gianfranco Marzetti** (fondatore e presidente), **Gabriele Cavezzi**, **Nazzareno Grannò**, **Elvio Capriotti**, **Mario Zazzetta**, **Umberto Candiani**, **Gabrielli Nazzareno** e diversi altri, il circolo fotografico sambenedettese, specialmente negli anni '70 - '80, divenne uno dei club

più attivi e apprezzati in Italia e per qualche anno con il maggior numero di iscritti, secondo solo al Club "**La Mole**" di Torino. Una grande realtà culturale per una piccola città di provincia che attirò adepti perfino dalle regioni limitrofe. Attualmente con l'avvento dell'era digitale molte cose sono cambiate; le riviste cartacee sono in crisi e molte hanno chiuso i battenti. I circoli e club fotografici hanno cambiato intendimenti e finalità; una volta prettamente culturali con genuini sacrifici di alcuni appassionati, oggi sempre più con reconditi obiettivi spesso per dei ritorni economici. Di conseguenza al circolo cittadino, formato da poche persone e diventato ormai anacronistico, si viene sempre più sostituendo il gruppo o club virtuale che ha sede nella grande rete del **Web**. Internet ha trasformato la società e i Social Network, sia pur con i loro lati negativi, permettono però a una moltitudine impensabile di persone di avere contatti, interagire e rapportarsi specialmente tra quanti condividono uno stesso interesse o passione in qualsiasi parte del mondo. E così, al passo con i tempi, grazie a vecchi e nuovi appassionati di fotografia, la nostra città ancora una volta è all'avanguardia per la divulgazione della fotografia. Il nome di San Benedetto del Tronto è ben noto per delle nuove organizzazioni fotografiche che ormai vantano migliaia di iscritti in tutto il mondo. E' il caso di **INTERPHOTO** (International Photography) con 1250 fotografi da 122 nazioni <https://www.facebook.com/interphoto.photogallery> e **FOTOARTE** <https://www.facebook.com/groups/fotoartegallery/> con 1400 fotografi da 93 nazioni.

FOTOARTE vanta inoltre anche una innovativa editoria fotografica on-line, cioè la pubblicazione di una rivista in inglese "**Fotoarte-Magazine**", gratuita, sfogliabile sul web tipo flip-book e scaricabile da tutti con risoluzione di stampa. Un bellissimo, moderno e interessante biglietto da visita grandemente apprezzato. E' l'esperienza di ieri legata alle nuove possibilità offerte dalla tecnologia di oggi. La prima una cosa di cui dobbiamo fare tesoro, la seconda assolutamente da assimilare...per "esserci".

Sono certamente le nuove regole del mondo attuale e non solo per la fotografia. **sito web www.storiafotografiasbt.jimdo.com**

Gianfranco Marzetti



Cinema che passione

Eccomi di nuovo qui a narrarvi di storielle del passato. Ahivoi! Presumo non sarà neanche l'ultima. Quasi, quasi da ora in poi firmerò con lo pseudonimo "**la Macchina del Tempo**". Scherzo ovviamente. Questa volta vi parlerò di cinema. Quante volte siete andati al cinema negli ultimi dodici mesi? Lungi da me l'idea di assumere le vesti del confessore, però immagino poche volte. lo peggio di voi. Non ricordo neanche il titolo dell'ultimo film che sono andato a vedere ma ricordo perfettamente in quanti eravamo in quel cinema, anzi in quella sala della multisala. E sì! Perché ora non si chiama più cinema bensì **Multisala**.



Direte voi: "**Pignolo**, adesso si mette a contare pure gli spettatori di una sala cinematografica". Ma quale pignolo! Eravamo in quattro. Proprio quattro. Uno, due, tre e quattro. E pensare che al momento di fare il biglietto ci avevano fatto scegliere i posti. Ci hanno presentato una piantina con tanti numerini che rappresentavano le poltrone. Ingenuamente avevamo pensato di essere i primi a scegliere: "**Che fortuna possiamo prendere le prime file**".

Vabbè, ironia a parte, ora nelle Multisale i pienoni sono una rarità. I motivi sono tanti. Dai più ovvi: con più sale gli spettatori si distribuiscono diminuendo l'affluenza per ogni singola sala. A quelli legati alla tecnologia che avanza: i film si possono veder pure sugli smartphone, in streaming, senza parlare di DVD, TV, ecc...

Ed ecco, un, due e tre...la vostra **Macchina del Tempo** vi fa entrare in una (una di numero) sala cinematografica del 1950. La sala si chiama **Cinema Modernissimo**, sta in via **Risorgimento** (la parallela di via **XX Settembre**), proprio di fronte all'incrocio con via **Neuro Spinozzi**. Ad occhio e croce davanti al negozio di **Dionisi**.

Immaginateci in fila mentre facciamo il biglietto. Facciamo... facciamo perché siamo un gruppo di amici, almeno una decina. Certo! Avete capito, allora si andava al cinema in gruppo, anche perché capitava (spesso) di fare il tifo (applausi) per il nostro eroe nei momenti topici. Nel caso specifico il nostro eroe era **Tarzan**, interpretato dal famoso oro olimpico nel nuoto **Johnny Weissmuller**. Ovviamente prima di andare al cinema eravamo passati in Chiesa a vedere se il film era "**Visibile a Tutti**". Affisso al portone della chiesa (S. Giuseppe, per noi di via **Labirinto**) c'era l'elenco dei film in programma a **San Benedetto**, con il giudizio "**pastorale**": **Visibile a Tutti**, visibile agli adulti, vietato a tutti.

Ovviamente all'ingresso della sala cinematografica non c'era il parroco a

controllare e al gestore della sala interessavano solo i soldi del biglietto, quindi la trasgressione era la normalità... Però, aleggiava sulle nostre anime, il dubbio: ma è un peccato da confessare o no? Quasi sempre prevaleva l'auto-assoluzione.

Una volta entrati c'era la corsa ad accaparrarsi il posto migliore. Il top era la prima fila. La sala apriva alle 14 e già mezz'ora prima c'era la coda davanti al botteghino. Quindi la tattica migliore era strafogarsi a tavola all'ora di pranzo, beccarsi le prediche dei genitori (la solita... e mangia piano! Ma che modi sono questi!), radunarsi velocemente davanti alla chiesa e quindi correre verso il **Modernissimo**. La sala

non era stracolma, ma dal vocio che sentivamo alle spalle eravamo in tanti. Poi, iniziato il film, silenzio assoluto rotto da qualche applauso per le gesta spettacolari dell'eroe e da qualche risata (per **Cita**, la simpatica scimmia amica di **Tarzan**). La spesa del biglietto era poi ben ammortizzata. Vedevamo il film più volte. Si entrava, come detto, alle 14 e si usciva alle 20... per la cena.

La sala invece era stracolma la domenica con i film per adulti. Per adulti non nel senso attuale del termine... ci siamo capiti... ma del tipo "**Sangue e Arena**" con **Tyrone Power** (pronuncia esatta in inglese, vado a naso, tairon pauer, pronuncia nostrana tironpower). E pensate! **Sangue e Arena** era vietato a tutti.

Stracolma significa che i corridoi tra le file e lo spazio tra l'ultima fila e l'ingresso erano pieni zeppi di gente in piedi che dava un'occhiata al film in corso in attesa che si alzassero quelli che avevano finito di vedere la pellicola comodamente, per poi tuffarsi sulle poltrone e godersi seduti la successiva proiezione.

Questo accadeva per anche per le altre due sale cinematografiche: **Pomponi** (ora **Concordia**) e **Calabresi** (ora sparita). Tre sale cinematografiche (la multisala di allora) sempre piene.

Ovviamente erano altri tempi. Non c'erano la Tv, lo streaming, lo smartphone, i centri commerciali e via dicendo. Lo svago, ovviamente solo di domenica, era legato alle uniche attività aperte: il campo sportivo (la **Samb**), le sale cinematografiche, i bar per le chiacchiere e il tressette.

Ho capito! Sì, ho capito! C'era anche la Messa e la chiese erano piene, però non era uno svago ma solo un...**Sursum Corda** (in alto i cuori o un tirami su spirituale) per gli adulti, mentre per noi chierichetti un lavoro distrettamente esercitato, con i pensieri che vagavano nella folta giungla a seguire le gesta di **Tarzan**.

Francesco Bruni

GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



Memorie di un emigrante sambenedettese

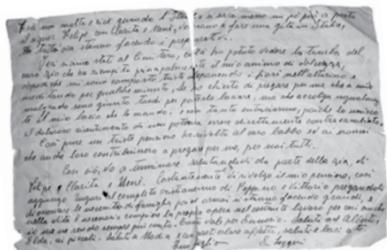
di Giuseppe Merlini

Sfogliando un vecchio annuario Italo sudamericano, datato 1921, notiamo, tra le colonne di un testo a pag. 281, esserci scritto: "San Benedetto del Tronto". Mettiamo a fuoco e leggiamo meglio: "Nato in San Benedetto del Tronto, (Ascoli), venne a Buenos Aires nel 1896, sedicenne appena e affidato... al caso".

Scorrendo ancora con gli occhi qualche altra riga capiamo trattarsi della biografia di Giuseppe Leggieri, un sambenedettese che era partito per l'Argentina in cerca di fortuna. E sembra che la sorte lo avesse aiutato davvero: *Passò i primi anni lottando fra compagni decoratori e il risultato fu veramente lodevole, poiché per due anni di seguito 1900-1901 fu premiato per concorso con medaglia di primo premio all'accademia di Belle Arti di Buenos Aires. Nel 1906 fu proposto al governo della Provincia di Corrientes per decorare il palazzo della governazione. Disegnatore (r)affinato, lavoratore instancabile, fu presto apprezzato nel suo giusto valore, e con costanza continua tuttavia per lo stesso sentiero, nonostante abbia già raggiunto una modesta posizione.*

Egli, sotto una calma apparente, ha una attività singolare; fu il primo ad aprire in Corrientes un negozio di elettricità; pensò di migliorare la razza vaccina del suo stabilimento agricolo di Mburucuyá, introducendo il tipo Durán e Hereford; ha aperto una calzoleria ch'è una delle migliori; ebbe anche l'onore di presiedere la Società Italiana.

Ma suo principale merito, si è d'aver arricchito la città di una graziosa palazzina dal fronte stile Luigi XIV, ch'è un vero gioiello d'arte; si ammira nell'interno una



finenza di linee e stucchi splendidi sullo stile del Rinascimento e vetriate preziosissime in variopinti colori, uniche in Corrientes, il tutto su disegno di lui che ha fatto da ingegnere, disegnatore, pittore e costruttore. Peccato ch'è ignorata dai più, essendo edificata in un luogo recondito della città.

Continua sempre ad occuparsi con onore di costruzioni in generale, dono innato in lui, della calzoleria e del campo; è giovine ancora e con le sue molteplici qualità andrà certo più avanti. Gli auguriamo "ad mayorem".

L'emigrazione italiana verso i paesi transoceanici ha avuto numeri davvero importanti: da 20.000 persone nel 1876 a 205.000 nel 1888. Nel decennio 1895-1904 oscillò tra un minimo di 136.000 e un massimo di 285.000 e raggiunse la cifra di 511.935 nel 1906. Queste cifre scendono vertiginosamente negli anni della Grande Guerra per riprendere poi a risalire nell'immediato dopoguerra.

Giuseppe Leggieri era nato a San Benedetto del Tronto il 25 gennaio 1879 da Emidio Leggieri, nativo di Montepandone, e da Maria Rosa Rosati originaria di Acquaviva. Giovanissimo partì, lasciando i suoi familiari: i genitori ed Enrico, l'unico fratello, più piccolo di lui di una decina di anni. Ed è proprio parlando con la signora Elda Leggieri vedova Liberati, figlia di Enrico, che, novantacinquenne abita nel cuore del quadrilatero marinaro sambenedettese, abbiamo appreso notizie circa questo suo zio sudamericano: "Mio zio tornò a San Benedetto una sola volta, intorno agli anni venti, prima che io nascessi. Quando arrivò, ormai era nota la fortuna che aveva avuto in sud America che subito, per le sue doti imprenditoriali e soprattutto per la sua lungimiranza, lo invitarono a rimanere per prendere in mano le sorti amministrative di San Benedetto. Lui preferì tornare in Argentina dove aveva moglie, una donna di origine genovese, e una figlia Maria Chiara che noi chiamavamo Clarita". La sig.ra Elda non ricorda altro di questo suo zio ma sa che morì prestissimo. Da alcune lettere che lei conserva ancora e che le sono arrivate da Resistencia abbiamo appreso che Giuseppe Leggieri morì il 30 maggio 1930. Raggiunse poi questa parte della famiglia Leggieri in Argentina un fratello della sig.ra Elda. Le ultime notizie risalgono alla fine degli anni sessanta: da allora due rami di questa stessa famiglia si sono separati e in mezzo un mare troppo esteso non ha più permesso di riavvicinarli.



INFLUENZA SPAGNOLA cent'anni dalla pandemia

Il 2018 è un anno in cui si celebrano importanti anniversari. Tra quelli di maggiore rilevanza, a novembre, i cento anni della fine della prima guerra mondiale.

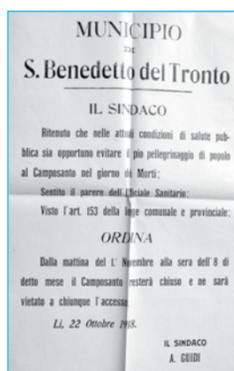
Nell'autunno 2018 ricorre anche il centenario di quella che si può considerare l'ultima grande pandemia che ha colpito l'Europa: la spagnola.

L'influenza spagnola si diffuse velocemente in tutto il mondo, in particolare in Europa, tra l'autunno del 1918 e il 1920 e, provocò più di 50 milioni di morti.

L'epidemia iniziò nella primavera del 1918, si diffuse durante l'estate, ma solo all'inizio di settembre esplose in tutta la sua drammaticità.

La malattia colpiva principalmente le vie respiratorie, spesso portava a complicazioni di vario tipo, e queste alimentavano le fantasie della popolazione sulla sua natura e origine. Si iniziarono a diffondere voci che ipotizzavano malattie tropicali, morbi ancora sconosciuti alla scienza o il ritorno del colera.

Già nell'agosto del 1918, in una circolare inviata a "tutti i Prefetti del Regno", si precisava che si trattava di influenza e si indicavano le modalità di cura e di contenimento della diffusione. Nonostante questo, continuavano a circolare allarmanti voci sulla reale natura del virus, e così il 20 Ottobre 1918 in una lettera della Direzione Generale



l'attuale forma epidemica altro non è che influenza, identica a quella che già infierì, e fu felicemente superata, negli anni 1889-90,....."

(Archivio Storico SBT fasc. 1266).

Purtroppo, anche nella nostra città, la violenta diffusione della malattia costrinse, il 6 settembre 1918, le autorità sanitarie ad iniziare la triste conta delle vittime.

A partire da questa data, il primo ad arrendersi alla malattia fu un ragazzo di soli 14 anni, e fino al 26 ottobre, dopo che i medici constatarono l'ultimo decesso riconducibile al contagio di spagnola, nella triste agenda sanitaria sambenedettese, in meno di due mesi, furono registrate 128 vittime. Una tragedia che, senza distinzione di età, di sesso e di ceto sociale, colpì quasi tutte le famiglie sam-

benedettesi, costrette, ancora una volta, a soccombere davanti all'ennesima emergenza sanitaria. Per tutto il periodo dell'epidemia, al fine di contenerne la diffusione, le autorità locali furono impegnate a far rispettare i dettami del ministero dell'Interno in materia di cura e prevenzione; furono emanate ordinanze tese a regolamentare l'assistenza sanitaria, la somministrazione di medicinali, di beni di prima necessità, di derrate alimentari ecc. fino a disposizioni relative alla socialità e alle modalità di incontro tra i cittadini invitati ad evitare, (se possibile), i luoghi affollati e le manifestazioni collettive.

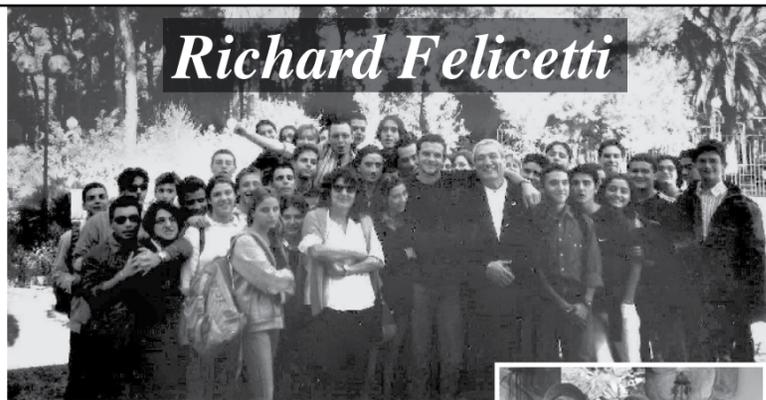
Quest'ultima disposizione trova la sua estrema applicazione nell'ordinanza del 22 ottobre 1918 quando il sindaco "Ritenuto che nelle attuali condizioni di salute pubblica sia opportuno evitare il pio pellegrinaggio di popolo al Camposanto nel giorno dei Morti....."

..... ORDINA Dalla mattina del 1° Novembre alla sera dell'8 di detto mese il Camposanto resterà chiuso e ne sarà vietato a chiunque l'accesso".

Terminata l'emergenza, fortunatamente l'ultima con conseguenze così gravi che ha colpito il nostro territorio, l'amministrazione comunale sentì il dovere di gratificare quanti si erano impegnati nella gestione della malattia; furono elargiti premi in denaro che variavano, a seconda del ruolo e, soprattutto dell'impegno profuso, da £ 22,50 per i vigili a £ 50 e/o £ 75 per il personale sanitario.

Stefano Novelli

Richard Felicetti



1998. Richard Felicetti con una classe del liceo scientifico



Ottobre 2018, Chicago Heights. Federica Palestini e Davide Petriani con Gary Felicetti.

Lo aspettavamo un'altra volta a San Benedetto, almeno un'ultima volta ma invece Richard non è tornato. Lo scorso 27 settembre è morto in Arizona, ma la sua città natale era Chicago Heights, nell'Illinois. Lì erano arrivati i suoi genitori, Federico Felicetti e Teresa Falaschetti, entrambi sambenedettesi, e lì si erano sposati nel 1927.

Profondamente legato alle sue origini sambenedettesi, Richard era il terzo di quattro figli ed è stato uno dei fautori del gemellaggio tra Chicago Heights e San Benedetto del Tronto nel 1977. La storia della nostra marineria lo affascinava e per lui, che non è mai riuscito ad imparare l'italiano, pronunciare il cognome Guidotti, rafforzandone le consonanti (sua nonna materna era Giuseppina Guidotti morta a Chicago Heights nel 1960), era sinonimo di audacia, forza e determinazione, caratteristiche tipiche dei nostri pescatori.

Nonostante la vita lo avesse messo a dura prova con la morte di Julie, una delle due sue figlie, venuta a mancare prematuramente di leucemia il 17 giugno del 2000 proprio mentre lui si trovava a San Benedetto, Richard non aveva mai perso il suo coinvolgente sorriso e la serenità che trasmetteva a chiunque incontrasse. Ma la qualità più grande di Richard Felicetti era la generosità. Nei diversi scambi culturali tra le scuole cittadine di San Benedetto del Tronto e Chicago Heights aveva conosciuto centinaia di studenti e di sambenedettesi. Già soprintendente scolastico, docente universitario è stato per molto tempo uno dei principali esponenti della "Marchegiana Society of Chicago Heights", associazione all'interno della quale oggi opera suo fratello Gary. Il 21 novembre del 2000, in una gremita sala consiliare del Comune di Chicago Heights (The City Hall of Chicago Heights), Richard Felicetti volle organizzare un incontro pubblico sulla storia e l'origine delle famiglie sambenedettesi al quale partecipò Giuseppe Merlini. Nel n. 4 del 2000 (pag. 9) de "Lu Campanò" scrivemmo che Richard Felicetti andava a buon titolo definito un "buon sambenedettese" per i suoi legami affettivi con la sua città di origine ma anche e soprattutto perché la sua casa era un vero e proprio museo della sambenedettesità in quanto non c'era parete che non ricordasse San Benedetto del Tronto con documenti, fotografie, stampe, ma anche piatti e gadget del Circolo.

Nel 2014 aveva dato alle stampe un interessante libro sui presidenti degli Stati Uniti d'America dal titolo: "Regardless, They Were The Presidents of the United States". Richard Felicetti lascia la figlia Jane, i suoi nipoti, i suoi fratelli e la compagna Sharon.

G. M.

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

IL BALLARIN



Da anni si parla di demolire il vecchio stadio Ballarin, però non si vede la luce per la sua realizzazione poiché l'amministrazione comunale, che ne è proprietaria, non possiede i denari per la sua trasformazione. La cosa si è complicata ultimamente perché è intervenuta la Sovrintendenza alle Belle Arti di Ancona che ha posto il veto di demolizione delle tribune ad ovest dato che la loro costruzione risale ad oltre trent'anni fa. In sostanza siamo costretti a tenerci il Ballarin nella sua situazione attuale, a meno che i divieti di demolizione imposti non vengano ragionevolmente a cadere, dando la possibilità ad una trasformazione a verde pubblico attrezzato a tutta la zona.

I PARCHEGGI

Non vi è strada del nostro centro abitato che non sia invasa dalle macchine in sosta e per trovare uno spazio libero e agevolmente parcheggiare bisogna essere fortunati. Il problema è largamente condiviso dai concittadini che lamentano, da anni, la scarsa considerazione che i nostri amministratori prestano a questa fondamentale esigenza. Eppure spazi che si potrebbero utilizzare per soddisfare, o quantomeno ridurre, questa necessità esistono e sono

a portata di mano; manca solo la volontà di coloro che sono preposti alla gestione pubblica a che essi vengano individuati e affidati alla gestione di enti sensibili alle esigenze degli utenti. Per essere più espliciti, intendiamo segnalare la possibilità di adibire a parcheggio lo spazio del torrente Albulia mediante la creazione di una piattaforma sopraelevata all'altezza del piano stradale, e l'accesso non sarebbe disagiata. Del resto vi è la possibilità di proseguire la creazione di altri tratti di parcheggio come quelli già creati a fianco dell'Ospedale. Naturalmente i parcheggi dovrebbero essere a pagamento come quelli già esistenti in gran parte della città, dove le linee perimetrali blu che li delimitano sono fonte di utili entrate per il Comune.

LE INSEGNE DEI NEGOZI

Sono ormai pochi i negozi o le attività commerciali che recano indicazioni in lingua italiana. Molti espongono insegne con espressioni perlopiù in inglese, in omaggio alla globalizzazione. Peccato che la dicitura in lingua straniera non è compresa dai molti che non conoscono l'inglese e quindi costoro preferiscono recarsi nei negozi tradizionali con la merce indicata in italiano. Questo spiega anche la fortuna dei venditori ambulanti che, in occasione dei due mercati settimanali, hanno una clientela assidua e "fedele"; essi non parlano di cordless, hi-fi, piercing, show room, happy hour e via discorrendo...

I RUDERI

In molte strade cittadine sono presenti ruderi di case abbandonate che contribuiscono a dequalificare l'ambiente. È possibile convincere i proprietari o gli eredi di tali edifici a ripulire le facciate con interventi anche murari? Ricordiamoci che un fabbricato vetusto e malandato in-

serito in una strada che pure presenta abitazioni rifinite, fa formulare giudizi e valutazioni negative sui proprietari degli stabili trascurati....

IL GIARDINO DI VIA MENTANA



L'unica area di verde del quartiere Marina Centro è costituito dal giardino di via Mentana. Peccato però che esso non sia reso fruibile agli abitanti della zona. Basterebbe, come accennato più volte dalle righe del nostro giornale, una recinzione metallica per tutto il perimetro e l'installazione di alcune panchine che favoriscono la frequentazione di persone per amichevoli intrattenimenti. Attualmente il giardino è meta giornaliera di cani e gatti che adibiscono il prato a pattumiera riservata a loro.

LA PULIZIA DELLA CITTÀ

In genere la pulizia delle nostre strade curata dalla PICENAMBIENTE è abbastanza soddisfacente. Però i luoghi di raccolta dove dovrebbe essere conferita la differenziata sono spesso intasati e confusi; l'utente, cioè, non rispetta gli orari di deposito che, tra l'altro, vengono anche confusi per cui si conferisce il vetro quando tocca all'indifferenziato, oppure la carta quando tocca al vetro. Se vogliamo una città "bella e pulita" noi cittadini dobbia-

mo rispettare regole e luoghi di raccolta. Giova poco recriminare sul malcostume altrui se questo non viene, almeno talvolta, esemplarmente punito dagli organi competenti. Rispettare le regole, abituarsi ad essere cittadini corretti dovrebbe essere un comportamento di sistema che giova all'intera comunità.

LE STRADE

Il fondo stradale del nostro sistema viario subisce un impoverimento giornaliero dovuto all'alta intensità dei veicoli circolanti e lo testimoniano le buche del manto stradale che diventano sempre più numerose. A tale stato di cose si aggiunge una segnaletica orizzontale assolutamente carente che, specie nei passaggi pedonali, è completamente sparita. Senza parlare poi dei transiti pedonali realizzati in cubetti di porfido situati all'inizio e al termine della parte centrale del viale Secondo Moretti, davanti al Florian e sulla prosecuzione di via San Martino. Lì il selciato pedonale è largamente sconnesso e costringe le persone ad attraversarlo con molta attenzione. C'è da chiedersi se non sarebbe meglio eliminare completamente i "sampietrini".

I MARCIAPIEDI DI MARINA CENTRO

Sono stati costruiti da oltre cinquant'anni. La loro vetustà è evidente perché sono rari i tratti piastrellati; anzi è da evidenziare che le piastrelle a piccoli riquadri sono presenti negli edifici confinanti i cui proprietari hanno avuto la sensibilità di provvedere per proprio conto alla pavimentazione delle zone antistanti il proprio portone. Ne risulta, nel complesso, un percorso discontinuo e disagiata, certamente poco adatto ad una città con chiara vocazione turistica come la nostra.

Vibre

Un ringraziamento che viene dal cuore...

È con un sentimento di viva e sincera gratitudine che ci piace esordire tracciando questo ultimo bilancio di un'estate che definire "impegnata" è un puro eufemismo: la decima edizione di "Vernacoland sulla spiaggia" va in archivio dopo quindici serate comprese tra il 21 giugno e il 1° settembre che hanno visto la "Ribalta Picena" protagonista presso gli chalet della riviera in collaborazione con l'I.T.B. Italia (Imprenditori Turistico-Balneari) con lo scopo di diffondere, anche ai turisti, la cultura, le tradizioni popolari e il dialetto della nostra amata città. Possiamo considerare oggi una scommessa vinta la scelta che facemmo dieci anni fa, quella di far conoscere un po' della nostra storia e dei nostri costumi nella convinzione che un contributo di carattere culturale potesse rendere ancora più gradevole, in virtù di una maggiore consapevolezza, la vacanza agli ospiti delle nostre spiagge: in definitiva una scelta culturale "discreta", condita con una larga dose di buonumore così che tra una battuta, una scenetta, un motto di spirito contenuto in una poesia, le note allegre di un motivetto popolare suonato dall'organetto, si potesse offrire una serata di vero svago, di quelle che alla fine ti fanno sembrare più leggero e ti rasserenano lasciandoti anche qualche conoscenza e, chissà, anche un po' di curiosità in più.

E' questa la convinzione che ci ha sostenuto e dato la forza di affrontare un impegno gravoso, ingigantito dal fatto che, oltre alle 15 serate di cui sopra, la Ribalta Picena ha collaborato come sempre con le iniziative del Circolo dei Sambenedettesi (Concorso Balconi Fioriti, Recital del Mare e Serata Azzurra) e rappre-

sentato i suoi spettacoli anche presso i quartieri Sant'Antonio, la Giara e Contrada Sgariglia di Grottammare: il tutto facendo affidamento su un corpo di "amatori" veramente impagabili sia sotto il profilo della dedizione che sotto l'aspetto artistico, in cui hanno espresso tutta la loro energia e la loro vis comica, pur dovendo fare i conti con gli imprescindibili e inesorabili acciacchi dell'età avanzata. Infatti proprio per questi motivi la mia gratitudine nei loro confronti è ancora maggiore e non mai abbastanza...ma un grazie ancora più grande va a tutti coloro che hanno creduto in noi e nel senso del nostro "lavoro": parlo dei gestori degli stabilimenti balneari Il Monello, Club Seven, Zodiaco, La Lancette, Rosa dei Venti, Nik, Josè, Stella Marina, ivi compresi i gestori della Bussola e del Calypso, chalet presso i quali non abbiamo potuto rappresentare lo spettacolo per causa di forza maggiore, ma che pure ci avevano dato, come già da diversi anni, la loro fiducia; noi abbiamo operato, con tutti i nostri limiti ma anche con tutta la nostra abnegazione, in modo tale che questa fiducia fosse ben riposta onorando gli impegni in modo puntuale e rispettoso delle esigenze di un pubblico numeroso e partecipe che non è mai mancato, sia ai tavoli che in piedi ad assistere dai marciapiedi antistanti i locali.

Tuttavia è un fatto: ogni anno che passa diventa sempre più difficile sottrarre tempo a noi stessi e alle nostre famiglie, e con i nostri giovani impegnati nei loro studi fuori sede sentiamo inevitabilmente ridursi i nostri margini operativi. Questa crescente "fatica" è accentuata dal fatto che siamo costretti ad operare in una situazione tutt'altro che agevole: non abbiamo una sede (un



grazie speciale va al Circolo dei Sambenedettesi che occasionalmente ci ospita), i giovani sono sempre più refrattari ad impegnarsi in attività "serie" come il teatro e preferiscono distrarsi in occupazioni più "leggere", non disponiamo di un rimessaggio adeguato, non ci sentiamo adeguatamente sostenuti, soprattutto sotto il profilo materiale, dalle istituzioni locali per cui diventa sempre più difficile continuare a svolgere un compito che cerchiamo di onorare da 35 anni (com'è volato il tempo da quel remoto 1983). Vogliamo però chiudere con una nota di ottimismo sperando in qualche aiuto e - perché no - in qualche riconoscimento, anche perché sarebbe un vero peccato se le sonorità del nostro bellissimo dialetto dovessero spegnersi per sempre sfilacciando ancor più quel residuo brandello di tessuto umano e popolare, estremo testimone della nostra storia e della nostra identità.

Giancarlo Brandimarti
presidente Associazione Teatrale "Ribalta Picena"

medori ottavio srl



immobiliare & servizi alle imprese

LOCAZIONE LOCALI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

Tel./Fx 0735.583581 Cell. 335 6866023
63074 San Benedetto del Tronto (AP) • Corso Mazzini 264

Email: info@medoriottaviosrl.it

LA MALEDIZIONE DEL PANETTONE

Per gli allenatori della Samb, da qualche anno a questa parte, mangiare il panettone è diventato una vera maledizione. Nel gergo calcistico, mangiare il panettone significa, non tanto arrivare a Natale, ma scavalcare la pausa invernale ed entrare nel periodo del "post mercato di gennaio". Questo periodo permette alle squadre di rinforzarsi e di sanare gli errori fatti nel mercato estivo.

Negli ultimi tre anni non c'è riuscito nessuno. Era lì, lì per farcela Palladini ma è stramazato al suolo a un passo dal traguardo da novello Petri: era il 3 gennaio. Però anche il suo nome è ora scolpito sul ceppo marmoreo (a forma di panettone) degli allenatori caduti per la Samb, come Magi e Moriero.

A rendere particolarmente terribile (ma consueta) questa scossa tellurica s'è aggiunto l'inaspettato successivo tsunami: si sono dimessi il Direttore Generale Gianni e il Direttore Sportivo Lamanna.

No, no, no. Non è il solito fulmine a ciel sereno. Già da tempo c'erano i segni premonitori. Avrete notato (dico ai sostenitori accaniti della Samb) che era sparito dalla circolazione l'Amministratore Delegato Fedeli Junior. Papà Fedeli, alla domanda, dov'è finito Andrea?

-Dopo le pesanti critiche ricevute, in particolare sui social, si è scoraggiato....

Non sono forse questi segni premonitori?

A questo punto voglio fare un po' la Cassandra della situazione facendo due ipotesi.

1) Leopardianamente... Passata è la tempesta odo augelli far festa e... si torna... al lavoro usato.

2) Oppure... questo è il preludio ad un rompete le fila? Annusando l'aria che tira si sente puzza di bruciato. Per dirla alla sambenedettese: bella nen jè.

Fedeli junior che sparisce, DG e DS spazzati via in un flash, DG non rimpiazzato e tenuto ad interim da Fedeli senior, Fedeli senior si dice sfiduciato, voci di vendita della Samb e di puntuali smentite che si rincorrono, la squadra che arranca faticosamente. E sì, anche quest'ultimo è proprio un sintomo preoccupante: la squadra che arranca faticosamente.

Una squadra costruita per stare nelle prime posizioni ma frana nelle ultime posizioni della classifica con una difesa che sbanda paurosamente e commette errori tecnici e tattici che non ti aspetti da professionisti ritenuti di alto livello per la categoria. Centrocampo che non riesce a mettere tre passaggi in fila. Anche qui confusione che non ti aspetti da certi giocatori ritenuti molto tecnici. L'individualismo sfrenato degli attaccanti poi fa il resto.

Anzi, pur considerando nefasti gli altri eventi sopra descritti, è questo lo strallo difettoso che potrebbe innescare l'implosione della Samb e il ritorno ai tempi bui, dove non era possibile sognare.

Gli spuntoni di roccia a cui aggrapparci per risalire ci sono. L'allenatore, la squadra e il tifo.

Roselli sta faticosamente rattoppando la squadra. Una qualificazione in Coppa strappata con le unghie e con i denti, un vittoria in casa con l'Imola ottenuta (dopo la bastonata di Ravenna) con la grinta e qualche sprazzo di bel gioco, un punticino a Fano che fa morale. Ecco, questa è la Samb che lentamente risale la china. Poi aggiungiamo il secondo spuntone: il popolo rosso-blù, che brontola ma che pazientemente (direi anche amorevolmente) sostiene questa squadra che fino a qualche settimana fa camminava timorosamente con la coda tra le gambe.

Vabbè. Mò mi tolgo i panni della Cassandra di turno. Dai! Torniamo a sognare. Speriamo in qualche rinforzo (buono) nel mercato di gennaio e quindi puntiamo ai play off. Poi lì ce la giochiamo.

Quindi un'ultima spruzzatina di speranza leopardiana: Ecco il sereno, rompe là da ponente....

Francesco Bruni

Una medaglia d'oro per il nuoto



L'Atleta Traini Francesco (2002) della società sportiva Pool Nuoto Sambenedettese, vince per la seconda volta il titolo italiano di categoria nei 100 rana, durante i campionati nazionali svolti a Roma dal 7 al 9 agosto 2018.

L'atleta, allenato dal coach Andrea Benedetti, si conferma Campione Italiano con il nuovo record regionale di 1'04"71! Buona la sua prestazione anche nella doppia distanza (200) che lo vede piazzarsi al 10° posto della graduatoria. Ottime le prestazioni delle staffette 4x100mx e 4x100 sl che vedono la formazione rivierasca piazzarsi rispettivamente all'8° e 10° posto con entrambi i record regionali frantumati: le staffette sono composte da Chiarini Tiziano, Traini Francesco, Cicchi Alessio, Di Quirico Riccardo e Gaspari Riccardo.

Buona la prestazione di Cicchi Alessio nelle gare individuali, rispettivamente 50 e 100 sl.

La Collection atletica protagonista alla Finale Adriatico



Quarti gli Allievi e quinte le Allieve. Mai così in alto nella storia dell'atletica Sambenedettese.

Grande Successo organizzativo e di pubblico in occasione della **Finale Nazionale Adriatico dei Campionati di Società della categoria Allievi/e**, grande evento di Atletica Leggera di rilevanza nazionale ospitato per il secondo anno consecutivo dalla Collection Atletica Sambenedettese nel nuovo impianto rivierasco, organizzato in collaborazione con la Fidal nazionale e che ha visto la partecipazione di 24 team provenienti dall'Emilia Romagna, Marche, Umbria, Abruzzo e Puglia tra i quali, sia a livello femminile che maschile, anche i portacolori della Collection. Le due giornate sono state un vero e proprio tripudio di agonismo e di festa, in uno splendido impianto baciato da un sole agostiano ed hanno visto protagonisti gli atleti di casa che hanno conseguito due risultati storici conquistando il **quarto posto** a livello maschile ed il **quinto** tra le Allieve, posizioni mai raggiunte nella storia dell'atletica sambenedettese. Tutto ciò grazie a quattro vittorie individuali, di cui tre a livello maschile con **Alessandro Caccini** nel lancio del disco a suon di nuovo record sociale di categoria con 45,61, **Emanuele Mancini** nei 110 metri ad ostacoli (giunto terzo nei 400 metri ad ostacoli) ed **Edoardo Giommarini** nel salto con l'asta ed una a livello femminile da parte della vice campionessa europea di categoria **Emma Silvestri** nella sua specialità dei 400 metri ad ostacoli.

Da segnalare inoltre i secondi posti conseguiti da **Lara Prosperi** negli 800 metri, **Isabel Ruggeri** nel salto triplo e dalla 4 x 100 maschile (**Meme Mancini**, **Federico Fedeli**, **Kristzian Czimmernann** ed **Edoardo Silvestri** i frazionisti) ed il terzo posto di **Alessia Mariani** nel peso autrice anche del nuovo record sociale nel martello con 34,06 e della 4 x 400 femminile composta da **Giulia Rossi**, **Lara Prosperi**, **Isabel Ruggieri** ed **Emma Silvestri** che, con il crono di 4'11"80, hanno siglato il nuovo record assoluto sociale. Oltre agli atleti ed atlete già citati, hanno dato il loro contributo anche **Alessio Patrizi**, **Emanuel Farella**, **Sebastian Fava**, **Massimo Tanzi**, **Leo Splendiani**, **Samuele Ficcadenti**, **Jacopo Tomassini**, **Arianna Bruno**, **Ludovica Bruni**, **Chiara Filioni** e **Giulia Iozzi**.



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L.
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

La nuova progettualità del Circolo dei Sambenedettesi

Il Circolo dei Sambenedettesi in ogni epoca del suo lungo esercizio ha svolto attività e realizzato opere che restano a segnalare nel tessuto cittadino il frutto del suo impegno per la conservazione dei valori che il nostro popolo ha espresso nel tempo. Citiamo a titolo d'esempio il Monumento al Gabbiano Jonathan (Molo Sud) e il Monumento ai Caduti e Dispersi in mare (Banchina Malfizia) che ha fatto seguito al grande libro di fattura pregiata dove sono raccolti tutti i nomi dei nostri uomini periti in mare e che si trova custodito all'interno della Chiesa Cattedrale dedicata alla Madonna della Marina.

Con la gestione del nuovo Consiglio direttivo presieduto da Rolando Rosetti nuovi impulsi stanno orientando l'attività del Circolo verso obiettivi destinati a testimoniare la nostra storia e a rifunzionalizzare strutture e luoghi trascurati nel percorso di crescita cittadino.



Si tratta innanzitutto di ridare vita alla garitta che si trova all'inizio del molo nord e che ha avuto un tempo funzioni di dogana mentre oggi è del tutto inutilizzata. Con un intervento presumibilmente poco impegnativo può essere trasformata in un luogo di memoria e di culto per celebrazioni religiose dedicate alla nostra marineria. L'idea è stata comunicata dal Presidente al Vescovo, Mons. Carlo Bresciani, che l'ha accolta con sincero interesse.



Altra opera, certamente più impegnativa per spese e lavori necessari, è il recupero del vecchio lavatoio, oggi interrato e praticamente cancellato dal piano stradale. Vive invece ancora nella memoria collettiva come il luogo, denominato "la fonte", dove le donne del popolo si recavano a lavare i panni della propria famiglia o come lavanderia al servizio di altri.

Più facile realizzare e collocare in via Fileni uno striscione raffigurante l'Arco di Fiorà che collegava l'attuale Palazzo Bice Piacentini con la costruzione al di là della strada e fu abbattuto nella seconda guerra mondiale dai tedeschi in ritirata.

Ultimo, per il momento, il progetto che riguarda la ristrutturazione di una casa bassa, oggi conservata in pochissimi esemplari, ma assolutamente da salvare perché rappresenta una tipologia abitativa del passato molto interessante. Tra l'altro potrebbe essere adibita a piccolo museo storico e/o a locale di ristorazione tipica con recupero di vecchie abitudini alimentari.

Il Circolo dei Sambenedettesi si mette in cammino e auspica di trovare da parte dei cittadini e delle Amministrazioni pubbliche sostegno e condivisione rispetto a progetti in grado di arricchire il patrimonio materiale e immateriale della città.



B.T.

**VENDONS
APPARTAMENTI
CON GARAGE
SAN BENEDETTO
ZONA
CENTRO**



RESIDENZA DELLA MARINA
0735-584168
www.residenzadellamarina.it



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Francesco Bruni, Francesco Casagrande, Maria Lucia Gaetani,
Enrica Loggi, Maria Rita Massetti, Gian Franco Marzetti,
Francesca Mascaretti, Mario Narcisi, Stefano Novelli, Silvio Venieri

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Specca,
Gianfranco Marzetti, Lorenzo Nico, Franco Tozzi

Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo
gestito da Marco Capriotti

Pagina Facebook
a cura di Gianfranco Marzetti

Grafica e Stampa
Fast Edit